

Per trent'anni accompagnata dalla tua presenza

di Maga Esposito

Caro Don Bruno, passerà ancora molto tempo prima che io possa parlare di te con serenità, lasciando che i pensieri e i ricordi, per ora così affollati di dolorosa nostalgia, possano fluire armoniosi.

Per trent'anni sono stata accompagnata dalla tua presenza, sei stato testimone di tanti miei eventi personali e professionali; hai svolto un ruolo fondamentale per la mia "educazione alla maturità e alla consapevolezza". Non mi hai mai giudicata, ma "compresa" nel senso più profondo e teologico: possiedo tante perle della collana dei miei ricordi, ma è proprio il Ricordo a farmi soffrire, ad impedirmi di accettare la tua assenza, l'assenza del tuo sguardo di aquila pensosa, della tua ruvida generosità, del tuo rigore, della tua ironia.

La tua ironia...ti diedi molte possibilità di esprimerla durante un viaggio a Lourdes che io, proprio io così vaga e possibilista, avevo organizzato insieme con mia figlia e un'amica: quando te lo comunicai, invece dei commenti che potevo aspettarmi, mi hai lasciata senza parole dicendomi che saresti venuto anche tu.

Partimmo e già all'aeroporto sembrasti pentito quando noi tre, le laiche, arrivammo trafelate, piene di bagagli, colorate di cappellini e sciarpe: ci accogliesti severo e divertito e così fosti per tutto il soggiorno. Anche in aereo eri diviso tra l'atmosfera che aleggiava di novene, attesa del miracolo, un leggero fanatismo e noi tre, spaesate, ma piene di aspettativa, di curiosità e di buona volontà.

Lourdes ci accolse con i colori del dolore, della speranza, della malattia, del turismo, dei souvenirs. Tu eri oltre e altro; a noi riservavi il tuo umorismo e la tua diffidenza, alzavi le braccia al cielo, sconsolato, domandandoti chi te l'aveva fatto fare a venire con noi: poi ti ho visto diverse volte, in raccoglimento meditativo, con lo sguardo colmo di pietas per quell'umanità sofferente e svantaggiata. Ti ho scorto in chiesa assorto nella contemplazione

della croce. La mia esperienza di Lourdes è indissolubilmente legata alla nostre risate alla tua umanità e trascendenza: mi hai prestato i tuoi occhi e il tuo cuore per capire situazioni che forse avrei soltanto superficialmente sfiorato.

Tanti altri ricordi: i tuoi rapporti con i miei genitori, con mia figlia, il tuo amore per la musica, per Manzoni, le tue analisi così acute e sintetiche, una per tutte "L'Italia è il primo paese del terzo mondo".

Ce l'ho fatta, Don Bruno, sono riuscita a dipanare un po' di ricordi, a renderli dolci e nutrienti. Forse potrò accettare che anche se non mi ospiti più nel tuo cuore terreno, la tua presenza sarà sempre con me, proteggendomi.